

democrazia diretta". Era una realtà che aveva alle spalle il carattere "volontario" della scelta partigiana. È vero: quelle stesse cifre che circoscrivono a una minoranza di italiani e italiane la militanza nella Resistenza ci dicono anche che mai, mai, nella storia italiana, nel Risorgimento e tantomeno nella Prima guerra mondiale, così tanti uomini e donne avevano scelto volontariamente di impugnare le armi, scrollandosi di dosso venti anni di conformismo, di disciplina, di gerarchia, di obbedienza; mai un gesto di disobbedienza era stato così "di massa", affollando quella minoranza di gesti e di azioni che già solo per questo possono definirsi "eroiche".

Un altro esempio. I partigiani commisero molti errori, pagando un prezzo altissimo alla loro ingenuità così da soccombere spesso nei confronti di una Wehrmacht che, ricordiamolo, era la più poderosa macchina

da guerra schierata in battaglia da uno Stato europeo. Ma proprio per questo l'efficacia militare delle loro azioni fu una sorta di miracolo organizzativo. I partigiani impararono a combattere combattendo. A ogni rastrellamento superato imparavano qualcosa in più, a sbandarsi e a ricomporsi, ma anche che il mito dell'invincibilità dei tedeschi si poteva sfatare e che lì si poteva sconfiggere anche in campo aperto, come avvenne sul colle della Maddalena nell'estate del 1944, impedendo ai nazisti di sentirsi padroni del territorio.

Ancora un esempio. I partigiani furono "violenti". Colombini ci propone le cifre della violenza nazifascista, contando 5.862 eccidi, con 24.384 vittime, delle quali il 53% civili, il 30% partigiani. Era una violenza brutale esercitata "non solo perché esistevano i partigiani, ma perché l'unica legge da applicare era quella della sopraffazione". Era una violenza di proporzioni agghiaccianti, anche questa senza paragoni con il passato, visto che mai sul nostro territorio nazionale un così grande numero di civili inermi aveva trovato la morte in azioni belliche sul terreno. Ma non era solo questione di cifre; la differenza era qualitativa e non solo quantitativa. La violenza partigiana fu soprattutto una scelta individuale; dopo l'8 settembre 1943 impugnare le armi voleva dire entrare in una terra di nessuno dove si andava solo per uccidere o farsi uccidere. Un territorio estremo, per un gesto estremo: quelle armi certificavano la riconquista della propria autonomia, della propria sovranità, un appuntamento con la storia che segnò per sempre le biografie di quegli uomini e quelle donne. A tutti e a tutte l'Italia deve il proprio riscatto, una ricostruzione "miracolosa", una Costituzione che con i suoi valori impronta ancora oggi il nostro patto di cittadinanza.

LIBRO

Chiara Colombini
 Anche i partigiani però...

» **Anche i partigiani però...**
 Chiara Colombini
 Pagine: **192**
 Prezzo: **14 €**
 Editore: **Laterza**



La Liberazione
 Il 25 aprile del 1945 l'Italia viene liberata dal nazifascismo
 FOTO LAPRESSE